



sul lido del Paloson, e l'assemblea Ungarica ordinò, che il Palatino andasse a prendere il comando dell'armata del Regno, ufficio compreso nei suoi giuramenti prestati. Intanto diversi documenti di tradimento caddero nelle nostre mani. Leggemo nella corrispondenza di Jellasych che il Ministro imperiale Latour gli manda denaro, truppe, ed armi contro di noi; e benché Stefano, Principe austriaco Palatino eletto dell'Ungheria, infedelmente abbandonò la patria dalla quale anche lui fu colmo di benefici, e senza il permesso della Dieta, da traditore, vilmente fuggì dal comando delle nostre truppe, il qual comando fu suo dovere giurato, e del quale dovere l'assemblea nazionale lo incaricò. Pure la bravura delle nostre truppe, cioè dei volontari, guardie nazionali mobili, artiglieri, ed ussari entusiasmati nel primo incontro, superò ogni forza superiore del traditore Jellasych!

Implorò tregua il Generale dell'Imperatore, ed infamemente rompendo i patti santificati dei diritti delle nazioni, qual vile predatore, fuggì innanzi le nostre truppe vittoriose.

Una parte della nostra armata lo inseguì, e l'altra parte vinse e s'impadronì di un altro suo corpo d'armata di 10,000 Croati, e disarmandoli tutti, condusse parecchi generali a Buda-Pest consegnandoli al governo nazionale.

Il Generale Austriaco Lamberg incaricato dalla Camarilla di un Ufficio illegale contro l'Ungheria si portò a Buda-Pest, e fu punito di morte di traditore dalla popolazione irritata di queste città.

Ma la schiera dei reazionari e della camarilla osarono in Vienna di nominare Jellasych come commissario regio plenipotenziario sopra l'Ungheria. Allora la pazienza degli Ungaresi si stancò, e la nazione insorse come un gigante, ed alle parole di Lodovico Kossuth, più di cento migliaia di ungarici giurarono alle rive del Tibisco di difendere la patria fino all'ultima goccia di sangue, di combattere per la libertà, e sradicare ogni tradimento di Vienna, ed in pochi giorni da cento mila armati inseguirono Jellasych, e scacciatolo fuori del paese, egli a quest'ora ha oltrepassato le acque confinanti della Leytha, e non troverà rifugio in nessun sito innanzi all'inseguimento delle nostre truppe.

Il Popolo d'Austria or viene a dichiarare la sua simpatia per l'Ungaro, ed i figli liberi di Vienna implecarono il Ministro traditore Latour sopra il braccio ferreo di un Lamplone.

Le truppe di Vienna sforzate di andare in soccorso al Jellasych, che si ritirava a quella volta, non consentirono di essere schierate nelle file di quelli assassini della libertà. Il popolo d'Austria impiantò lo stendardo della libertà in Vienna ed ora le truppe ungariche si affrettano a dar soccorso al combattimento liberale di Vienna, e la corte di nuovo vedemmo fuggire.

L'Assemblea Nazionale Austriaca, dietro documenti importanti ritrovati presso Latour, a quest'ora si mette a discutere sopra l'essere o non essere della dinastia!

In pochi giorni la truppa regolarizzata ungarica si aumentò a 100,000 uomini, e molti del 100,000 stanno pronti ed aspettano l'ordine della difesa del Regno per andare ad assodare coll'armi alla mano l'indipendenza dell'Ungheria.

La nazione Ungarica sempre nutrendo simpatia per la nazione Italiana e per la libertà d'Italia, alla guerra contro la libertà dello stato Lombardo-Veneto mai acconsentì, e benché la camarilla imperiale e la reazione adoperassero ogni immaginabile mezzo per ottenere l'aiuto dell'Ungheria, questa nazione, anche nei momenti più critici seppe resistere, e non diede l'aiuto desiderato.

Ora poi il corpo legislativo dell'Ungheria dà l'ordine che le sue truppe lascino le terre Italiane; degne di diventare libere, e non permetterà mai che un ungarico possa portare le armi del dispotismo, non tralasciando mai di fare tutti i passi possibili ed efficaci affinché l'assoldato assassino Radetzky non riesca, col suoi intrighi, d'impedire il ritorno delle truppe medesime.

Una parte dei nostri Ussari con la scabola avvezzi a vincere si fece strada dalla Gallizia, un'altra dalla Stiria, e la nazione Ungarica sta in aspettazione che le sue truppe valorose, stanziate in Italia, troveranno parimente la via che le conduca nella cara patria.

L'Ungheria esprime sentimento di partecipazione per la libertà del popolo austriaco e per mezzo delle sue truppe, ben presto libererà anche loro dalla truzione del Traditore Jellasych.

L'Ungheria e l'Assemblea legislativa mise in libertà diverse centinaia d'Italiani i quali, il dispotismo viennese, teneva prigionieri nella fortezza di Szegedin.

L'Ungheria ordina alle sue Truppe valorose stanziate in Italia, che immediatamente ricusino di battersi, e si affrettino di venire nel seno di una patria che sa apprezzare meritevoli fatti.

Il risorgimento della forza nazionale fa miracoli. La nostra artiglieria, qual Venezia fuor del Mare, nacque da niente e spargerà ora mai con più di mille Cannoni, la morte sopra i nostri aggressori.

Le truppe ungariche fedeli al giuramento Costituzionale prestato sotto la bandiera Tricolore, son pronte a sostenere la guerra dei principi, pronti ad assodare la vittoria della civiltazione e della libertà contro la tirannia.

La fortezza vergine di Komarom, con i suoi 900 cannoni difenderà l'onore immacolato della bandiera ungarica ed i palazzi antichi di Buda hanno per difensori guerrieri ungarici valevoli contro qualsiasi aggressione.

In mezzo ai grandi avvenimenti; i quali agli abitanti di Buda-Pest già diedero occasione di fare prova di fatto del loro impareggiabile entusiasmo patriottico, tali sono gli uomini che costituiscono il governo presente, i quali il più puro patriottismo, ed energia di carattere comprovata, per lunga serie di anni, inalzò a questo rango la generale confidenza. La nazione li abbraccia con indivisa fiducia, la nazione intera nutre per loro una fede illimitata, ed ogni singolo ungarico sta pronto per difendere contro qualsiasi aggressione, la libertà.

Italiani i posteri, ed eredi di una nazione gloriosa, ascoltate la parola amica dell'Ungheria, prestate mano auxiliare per effettuare

il ritorno delle nostre truppe a Fiume, e state sicuri dell'amicizia e vicinanza federativa di questa nazione.

Buda-Pest il 17 Ottobre 1848.

LADISLAO MADARAS

Membro della Commissione di difesa del Regno

— È dalla Gazz. di Milano del 6 corr. che riproduciamo il seguente Documento:

CIRCOLARE

DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI FIRENZE  
al suo Clero

Molto reverendo Sig.

Se dover supremo e inviolabile del pastor ministero è il vigilare incessantemente acciò saldi si tengano nella fede tutti coloro che militano sotto l'augusto vessillo della Cattolica Religione e si guardino dal porger orecchio ai profeti della menzogna che con occulte mene, o con strotata impudenza tentano propinare ai mortali il mortale veleno di perversa dottrina, come potrei senza colpa tacere a V. S. molto rev. di quel mistero d'iniquità che a ruina della vera credenza si va disgraziatamente compiendo nella nostra Penisola? Una schiera infatti di satelliti dell'errore intende e con la voce e con la penna ad allivare nel cospicuo medesimo della Cattolicità un eterodosso proselitismo; ed a riuscir con felice successo nel sanatico divisamento infinge il più ardente desiderio dell'italiana indipendenza, sicché nell'animo di chiunque li ascolti, o volve le pagine degli esecrandi volumi, di cui non cessa promuovere la diffusione, imprimasi tenacemente l'empio ed assurdo concetto che l'unità cattolica esser non può l'elemento dell'unità nazionale, e che avverso fu mai sempre il Papato alla libertà del popolo, e fatale strumento del loro civile servaggio. Così pur fosse che questi protervi impugnatori della vera immutabile Religione della inefficacia dei loro conati ritrovata avessero ovunque la meritata vergogna! Ma deggio dirlo con tutta l'amarrezza del mio spirito, comechè non debbasi prestar fede alle iperboliche loro millanterie pubblicate in alcuni fogli stranieri, e per divina Misericordia siano innumerevoli i buoni che ebbero chiuso l'orecchio al sibilo di queste aspidi sorde, e alla voce di questi venefici incantatori, dobbiamo tuttavia lamentare alcune vittime della loro seduzione. Egli è perciò che, sebbene non sia abbreviato il braccio del Signore onnipotente, nè per estinguersi affatto il divino fulgor della Fede, o provaler contro la Chiesa le porte dell'inferno, pure gli assalti che muovonsi contro la Cattolica Religione, le arti maligne adoperate dagli iniqui settari a raggiungere lo scellerato lor fine eccitar devono la più sollecita vigilanza nei Pastori del gregge di Gesù Cristo, ed animarli a spiegare la dolcezza e la forza di un attentissimo zelo a fine di prevenire le tenebrose insidie, o ributtare gli attacchi palesi di quei crudeli nemici che tentano involare all'Italia il più prezioso tesoro; nè sonnacchiosi o codardi rimaner si potrebbero in così grave pericolo che minaccia i fedeli, essi che debbono a somiglianza del Pastore evangelico correre in traccia delle agnelle smarrite, e starsi incessantemente guardinghi che altre ancora licenziose ed indecote non abbandonino i pascoli d'eterna vita, e dalle purissime fonti del Salvatore corrano a dissetarsi nelle dissipate cisterne dell'infedele Samarita.

Si adopri pertanto V. S. molto rev. col più assiduo esercizio di sua pastorale sollecitudine, acciò i moderni disseminatori di false dottrine non s'introducano nel mistico campo alle di lei cure affidato, o se per somma sventura posto vi avessero il piede ne lo ritraggano dalla forza respinti dall'infiammante suo zelo. Discuopra al suo popolo le menite forme di cui si travagliano questi servi delle passioni che proclamano la libertà, questi ipocriti promettitori di pubblica felicità e di sociale perfezionamento, coll'empio scopo di ottenere nel nostro cielo l'interminato fulgor della Fede, di trascinare in braccio all'errore gli ingannati figli d'Italia, di quella Italia che meritò di esser chiamata la nazione religiosa per eccellenza, che alberga nel proprio seno la prima Sede, che alle altre genti comunicò la face delle celesti dottrine che tuttora conserva accesa a comun beneficio; faccia in essi conoscere i più spietati nemici della nostra patria comune, a cui colla ruina della credenza cattolica rapirle si attentano il principio generativo di tutte virtù non che d'ogni pubblico e privato bene, il più nobile ed il più saldo elemento della sperata sua nazionale indipendenza, e della vera sua gloria.

## NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO 9 Nov. — Fu pubblicato il seguente Proclama.

CITTADINI

Alle ore 3 pomeridiane di questo giorno giungerà in Livorno il nuovo Governatore Signor CARLO FIGLI. Egli ha un cuore veramente Italiano, e perciò merita essere accolto con le dimostrazioni di gioia che si convengono ad un Popolo intelligente e generoso quale voi siete.

La Civica alle ore una pomeridiana, è invitata a presentarsi alle rispettive Caserme per fargli i dovuti onori, e tutti sono esortati a riceverlo nel modo istesso che fu ricevuto il di lui Illustre Predecessore.

Dal Palazzo Civico di Livorno il 9 Novembre 1848.

Il Confaloniere  
Avv. LUIGI FABBRI.

— Il Signor Giovanni La Cecilia ha dato la sua rinunzia di organizzatore della nostra Guardia Civica.

MILANO — 6 Nov. (Gazz. di Milano):

Rileviamo da varie corrispondenze che straordinaria era la massa de' cannoni condotti contro Vienna. Dalla parte del Sud ove comandavano Jellasych ed Auersperg eranvi otto batterie di racchette, dieci batterie di cannoqi, due batterie

da bombe, dieci batterie di riserva, oltre un'altra batteria da 12 proveniente dalla Stiria. Nel Marchfeld eranvi 72 cannoni, che il Feld-Maresciallo Windischgrätz aveva condotti dalla Boemia, il che tutto sommava uno straordinario corpo di artiglieria e un numero imponentissimo di elementi incendiarii.

TORINO — 7 Nov. (Gazz. Piemontese):

S. A. il DUCA DI GENOVA Luogotenente Generale Comandante il personale d'artiglieria, e la 4ª divisione attiva dell'armata, è nominato Comandante Generale del Corpo Reale d'artiglieria, conservando tuttavia il comando della suddetta 4ª divisione attiva dell'armata.

— Leggesi nell'Opinione:

Ci viene assicurato da fonte indubitabile che il deputato Radice non è per niun modo destinato a rappresentarci presso la corte di Lisbona. Noi ci affrettiamo a rettificare la falsa notizia data dal Risorgimento e siamo consolati che il parlamento così non abbia a perdere uno dei migliori deputati.

GENOVA — 8 Nov.

Il Pensiero Ital. sull'arresto da noi jeri annunziato, dell'Avv. Didaco Pellegrini, dice che l'ordine partì dalla Corte d'Appello! — ed aggiunge:

D'ora innanzi finchè questo governo ci lascia vita, noi consacreremo giornalmente un articolo a questo titolo colla certezza che non ce ne lascerà mancare la materia.

Questa mattina alle ore 9 antim. venne arrestato l'ottimo nostro avv. DIDACO PELLEGRINI sullo stradone di S. Agostino, con mandato rilasciato dalla corte d'appello.

Siamo assicurati che la causa addotta si è di aver eccitato il popolo contro Pareto la sera che questi fece abbassare le baionette contro il popolo medesimo, e nella quale gli fu rotta la spada.

Noi possiamo accertare tutti gli amici di questo egregio avvocato che risulterà ben tosto innocente e più grande di prima.

Da lungo tempo sembra che il potere spiasse l'occasione di vendicarsi di questo oratore democratico.

Noi ne ringraziamo il Pinelli e suoi cagnotti.

PARMA — 5 Nov. (Am. del Pop.):

Oggi verso le ore 10 antim., una buona parte della Guardia Nazionale, e moltissimo popolo, assisteva alle messe di Requiem che si celebravano al Campo Santo ed in S. Ruggo in suffragio delle anime di que' prodi che perirono nella prima guerra dell'indipendenza italiana.

— L'ex-Duca domanda gli arretrati della Lista Civile. Ecco il frutto del non avere il popolo decretato la decadenza sua. Dai conti stampati dal governo provvisorio sarebbe invece egli, il Borbone, debitore di lire italiane 55,000, ma qual duca s'educato vorrà stare ai conti fatti nella furza e nella paura? Intanto abbiamo un difetto di oltre mezzo milione, perciocchè ci governiamo come se fossimo Capitale e abbiamo un consiglio di stato, un Ministero, e università e altri dicasteri come città regina, mentre Piacenza reggentesi e governantesi senza pretese come l'ultima città di provincia ha un avanzo di molte centinaia di migliaia di lire. Noi paghiamo la pena delle colpe commesse contro quella povera sorella, e le paghiamo coll'onore e colle sostanze. Gli Austriaci ci mangiano quanto possono e a Piacenza vivono del proprio; qui comandano, ed ivi cianciano. Là i deputati del popolo siedono al Parlamento; i nostri non osano nemmeno di farsi vedere. A Piacenza nessuno commise il peccato di eleggere a deputato il direttore della vecchia polizia, noi (infamia nostra!) lo commettemmo. Insomma siamo ormai divenuti il ludibrio delle genti. Bene ci sta!

BOLOGNA — 9 Nov. (D. I.):

Nella scorsa notte sono qui giunte varie staffette da Ferrara recando dispacci al nostro governo. Uno di questi dispacci è stato subito spedito a Roma e un altro a Firenze.

— Ieri alle 4 pom. partirono di qui 400 Svizzeri comandati da un Maggiore, alla volta di Pianoro, pel confine Toscano. Questa partenza ha promosso una quantità di congetture, quasi tutte poco onorevoli al nostro ministero: tutte però s'accordano nell'idea che detto movimento di truppa sia stato cagionato dal sapersi il prossimo arrivo dalla Toscana del generale Garibaldi con alquanti de' suoi legionari.

— Si attende entr'oggi il ritorno del ministro della guerra da Ferrara.

VENEZIA — 5 Novemb. (Gazz. di Ven.):

Dobbiamo compiere un tristissimo ufficio. La mattina del 3 corr. in sulle 10 ore antim. mancò a' vivi, in conseguenza delle ferite riportate nella gloriosa giornata del 27 ottobre, il Barone Alessandrio Poerio, addetto allo stato maggiore del general Pepe. Possa il sangue di questa vittima illustre profittare alla gran causa italiana, come avrà eterno onore il suo nome!

Un corteggio mestamente solenne ne accompagnava nel giorno 4 corr. al sepolcro la spoglia mortale. L'intervento del Governo, dei Generali e di un numerosissimo corpo di ufficiali dell'esercito e della guardia civica dimostrava come una tal perdita fosse dolorosamente sentita da tutti.

— Leggesi nell' *Indipendente*:

La città di Mestre che noi, per non lasciare indifeso, il littorale dovemmo abbandonare, dopo gloriosa vittoria ottenuta sull' abborrito croato, fu posta in istato d' assedio dal nemico rientrativi.

ROMA — 8 Nov. — *Gazz. di Roma*:

SUA SANTITÀ, ha ricordato al sig. Barone General Carlo Zucchi la naturalizzazione negli Stati della S. Chiesa, in forza di che possa godere di tutti i diritti e privilegi che sono proprii de' loro cittadini, e gli ha confermato il titolo, che già aveva, di Tenente Generale.

— Leggesi nella *Speranza*:

Col giorno d' oggi 8 Nov. i Signori Deputati sono stati, con *Circolare* del Presidente, invitati alla pubblica Seduta che avrà luogo il 18 del corrente Novembre, nel qual giorno si riaprirà il Parlamento.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

PARIGI — 3 Nov.

Oggi furono comunicate ai rappresentanti le notizie di Vienna del 29 ottobre, 3 ore.

— Il *Monit. della sera* dà la notizia (messa in dubbio dalla *Presse*) che vennero designati dei commissarii per procedere alla messa in libertà di tutti quei che furono condannati alla trasportazione per gli affari di giugno. Tale misura sarebbe tosto mandata ad esecuzione.

### SVIZZERA

LUGANO — 3 Nov. (*Repubb.*)

Gli infelici movimenti della Valtellina e della Valle Intelvi gettano nel nostro paese altre vittime della oppressione austriaca in Lombardia.

Quanti italiani vennero nelle mani della milizia federale, sospetti di avere preso parte ai moti della Valle Intelvi e della Valtellina, furono presi e tradotti nelle caserme e quivi trattenuti, privati della libertà e d' ogni contatto, e comunicazioni coi loro amici e conoscenti, come si pratica coi malfattori. La severa misura non fu anzi limitata agli individui capaci a portare le armi, ma si estese a donne ed a fanciulli che approdavano alla nostra riva fuggendo il terrore dell' irrompente nemico.

Con qual diritto, domandiamo noi, si addivene a simili eccessi? Il generale D' Apice arrestato il 1° di Nov. alla frontiera di Mendrisio fu tradotto in mezzo alle armi a Lugano e chiuso in una caserma ed a nessuno è dato di visitarlo senza uno speciale permesso. Lo stesso trattamento è assegnato a' suoi compagni di sventura. I detenuti vengono costituiti in forma giuridica, come se si trattasse di istituire un processo.

A qual prò simile procedimento? Se gli esuli Lombardi che avevano asilo nel Cantone passarono la frontiera per combattere il nemico della loro patria, non è affare che riguardi il Cantone Ticino nè la Svizzera. La Svizzera ha il diritto ed il dovere di mantenere la sua neutralità; e la sola inchiesta a fare si è se la neutralità sia stata violata con spedizioni armate, eseguite da questo nello Stato vicino. Gli esuli italiani che disarmati accorsero in Lombardia ad armarsi ed a combattere, non violarono punto il diritto d' asilo nè la neutralità, perchè nulla osta che la gente vada e venga a piacimento, quando non offende le leggi od i rapporti internazionali.

Per ragioni di Stato, di cui non discuteremo adesso l' applicazione, potrebbero i rappresentanti federali richiedere all' autorità cantonale l' allontanamento dalla frontiera o dal Cantone di quelle persone che ebbero parte attiva in quei movimenti; ma non ammettiamo che uomini i quali non sono colpevoli contro di noi e contro il diritto internazionale di nessuna violazione, si possano così privare della libertà individuale, e tenersi prigionieri, e assoggettarsi ad inquisizioni di sorta.

Dal Ticino non fu tentata nessuna spedizione armata. Tanto è vero che il movimento nella Valtellina durava almeno da una settimana, e da cinque giorni nella Valle Intelvi, che nessun emigrato era comparso nelle file degli insorgenti. Tanto è vero eziandio che le truppe federali che guardavano scrupolosamente il confine non ebbero il menomo sentore di passaggio d' armati.

Non è adunque per quanto gli emigrati ponno avere fatto nel nostro paese, ove la loro condotta fu tutto normale, e neppure per quanto essi fecero nei rapporti internazionali, che non mancarono a nessun doveroso riguardo, che si usano

di questi indebiti rigori. Sarà egli dunque per quello che han fatto in Lombardia? Ma la Svizzera dovrà essa farsi l' inquisitrice e l' ultrice dell' Austria? Questa missione non può convenire ad una libera ed indipendente nazione.

In ogni modo poi non sappiamo il perchè, in tutto questo affare siasi sopraffatto il governo cantonale. La missione dei rappresentanti federali è di proteggere l' indipendenza della Svizzera in faccia all' estero; ma in tutto quello che riguarda la polizia interna, il governo non può essere sopraffatto senza lesione della sovranità cantonale. L' opinione pubblica è già troppo allarmata da questo assorbimento di competenze ormai esorbitante. Che se al desiderio di mantenere e accrescere i buoni ed intimi rapporti col confederati si è sacrificato ogni giusto risentimento, noi non potremmo senza colpa sacrificare noi stessi e l' onore del paese.

Domandiamo adunque: I rappresentanti federali son essi venuti a proteggere e difendere la neutralità e l' indipendenza della Svizzera minacciate da Radetzky nel Cantone Ticino, oppure a deprimere il governo ed il popolo ticinese, ed a disdire quanto il medesimo ha fatto di sacrifici al nobile intento di mantenere intatto l' onore e la dignità della Svizzera? Son essi venuti a difendere il sacro diritto d' asilo, oppure a fare la polizia per l' Austria?

FRIBURGO — 26 Ottobre:

La rivoluzione pretesca fu soffocata nel suo nascere. Non più una traccia sola di resistenza. I Vodesi sono già ripartiti pel loro Cantone. I Bernesi occuperanno pel qualche tempo ancora le comuni del circolo del Lago.

— Da Losanna si annuncia, che ci volle tutta l' influenza, tutta la popolarità di Drusey per salvare il vescovo dal furor popolare. *Alla lanterna Marilly*: gridava l' esasperata massa, *alla lanterna il vescovo*; ma l' uomo del popolo supplicava a non macchiare l' onore del partito liberale e della Confederazione; e le sue parole non furono senza frutto.

Risulta, che un fratello, e vari prossimi parenti erano alla testa dei rivoltosi. Tutti i parroci poi delle comuni insorte sono fuggiaschi; il che prova la loro reità.

### SPAGNA

MADRID — 28 ott. (*Corr. part.*)

Sopra Cabrera corrono voci contraddittorie. Si assicura ch' egli si sia deciso a passar l' Ebro, ed a cacciarsi nel Basso Aragonese.

CATALOGNA — 24 ott. (*Clamor Publico*).

La banda di Gamundi e di Monlanes il giorno 21 è rientrata in Molina d' Aragona ed ha sforzato a ritirarsi nel forte la debole guarnigione che vi si trovava. I carlisti, dopo essersi fermati due ore nella città si son ritirati per avere saputo che una colonna s' era messa ad inseguirli. Questa colonna li deve avere raggiunti, ma s' ignorano i risultati della fazione che si può essere impegnata. Si sa solo che due soldati e cinque cavalli feriti son giunti a Molina. In Catalogna si son presentati molti faziosi per sottomettersi, ma il numero dei giovani che si arruolano nelle loro file è molto più considerevole, se si deve prestar fede alle lettere che si ricevono dal principato.

### INGHILTERRA

LONDRA — 1 Nov. (*Galignani*):

In un privato consiglio tenuto a Windsor dalla regina Vittoria a cui erano presenti i ministri, il duca di Norfolk, ed il principe Alberto si decise di prorogare il Parlamento sino al 19 dicembre.

### GERMANIA

VARASDINO — 22 Ott. (*Jug Slavenski*) (La seguente notizia conferma quella da noi annunziata jeri).

Ieri alle 11 ant. ruppero i Magiari il cordone presso Kotorib, e drizzarono i cannoni contro i Croati. Non ancora udivasi il tuono, che il sig. Bornemissa indietreggiò il primo, gli altri ufficiali ch' erano con lui si dispersero eziandio, e così questo corpo di guardia nazionale, senza guida, fu costretto alla ritirata.

Il luogotenente Popovich, che pugnava gagliardamente cadde ferito dal cavallo, e fu tagliato dagli ussari magiari.

Fuggiva eziandio Jelack da Berdovaz, ma fu pigliato dai Magiari; della sua truppa, cui vergognosamente abbandonava, restarono 200 tra feriti e morti; alcuni di questi sciagurati trovaron tomba nei fiotti della Drava. Cosa sia avvenuto della compagnia del sig. Rubid, non sappiamo ancora. Guai per noi se i condottieri si comporteranno così nell' avvenire!

Medjumurje è di nuovo nelle mani dei Magiari, e così reso nullo lo sforzo della truppa confinaria.

COPENAGHIEN — 25 ott. (*Boersenhalle*):

Il re ha aperto la sessione della Dieta di Danimarca con un discorso in cui si notano queste parole: « I miei ministri per i quali io ho riserbato l' accesso nell' assemblea, ed

il diritto di prender la parola se lo credono necessario, vi sottoporranno il progetto d' una costituzione, ed io calcolo fermamente sulla vostra cooperazione fedele, e zelante, affinché questa Assemblea termini quest' affare importante. *In caso di non riuscita, io non porrò in vigore la costituzione, senza averla sottoposta ad una nuova Assemblea.* Io chiamo la benedizione del cielo su questo lavoro, affinché ne risulti il maggior decoro e vantaggio della nostra cara patria! » Questo discorso fu ben accolto, ed acclamato.

VALACCHIA.

Le ultime notizie di Bukarest dicono che la rivoluzione era stata compressa. Fuad-Effendi ed il principe Cantaduzeno si occupavano ad organizzare l' amministrazione sull' antico piede, e nulla fa credere che essi debbano incontrare la benchè menoma resistenza.

Si pubblicò un avviso per intimare in nome della legge ai contadini di riprendere i loro lavori agricoli della stagione, con minaccia di punire severamente coloro i quali fossero sordi alle paterne esortazioni.

### AMERICA

NUOVA-YORK — 17 ott. (*Standard*).

La lotta per la presidenza è poco animata. Il generale Taylor è sicuro d' essere l' eletto. Vi son molte frodi, si ebbe perfino ricorso al falso e allo spergiuro. I Locofocort e i whigs s' agitano vivamente. In una città dove erano 680 elettori iscritti hanno votato 400.

## NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE — 10 Novembre:

Questa mattina a ore 4 pom. è giunta in Firenze, proveniente da Pistoia, una colonna di circa 400 uomini di truppa di linea, composta di prigionieri recentemente tornati, e che erano stati inviati in quella città per essere riordinati. Un battaglione della truppa stanziata in Firenze, con banda e stato maggiore, dopo essere stato passato in rivista dal Tenente Generale Ferrari sulla piazza vecchia di S. M. Novella, si è recato ad incontrare quei suoi compagni d' arme alla vicina stazione della strada ferrata M. Antonia, ove il Ministro della Guerra D' Ayala ha diretto loro forti e generose parole, da essi accolte con vivissimi e prolungati applausi. Cogli stessi onori, la colonna è stata accompagnata alla Caserma situata sulla piazza dell' Uccello.

— Oggi sono stati qui pubblicati la Notificazione e il Proclama seguenti:

### NOI LEOPOLDO SECONDO

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Considerando la convenienza e l' urgenza di supplire provvisoriamente con altra forza all' importante servizio di Polizia fin' ora affidato al Corpo dei RR. Carabinieri,

Sulle proposizioni del Nostro Ministro Segretario di Stato al Dipartimento dello Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Per urgenza e in modo puramente provvisorio, è istituita una Guardia municipale che abbia ad essere incaricata del servizio di Polizia in tutto il Granducato.

Art. 2. Il numero di questa Guardia è provvisoriamente determinato in 800 teste. La sua organizzazione e distribuzione in Compagnie e il suo trattamento saranno regolati con apposito Regolamento.

Art. 3. Il reclutamento degli Individui per la composizione di detta Guardia verrà eseguito in Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, Siena e Arezzo in quella proporzione, che sarà determinata dal Ministro dello Interno.

Art. 4. L' ufficio di pubblico querelante avanti i Tribunali criminali del Granducato è affidato ai Graduati di detta Guardia, e i Componenti la medesima restano incaricati di ogni altra ingerenza, che dalle Leggi generali o particolari dello Stato è affidata agli Agenti della Forza pubblica.

Art. 5. Fermo stante nelle Assemblee legislative discutere e giudicare in definitivo sulla congruità di questa istituzione, il Nostro Ministro Segretario di Stato resta frattanto incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li sei Novembre milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO

Il Ministro Segretario di Stato  
pel Dipartimento dell' Interno F. D. GUERRAZZI

### PROCLAMA.

Toscani.

Nello scioglimento del Consiglio Generale, avendo io convocato nel più breve spazio di tempo possibile i Collegi elettorali, perchè possano sollecitamente adunarsi le Assemblee legislative, ho mostrato quanto mi stia a cuore il procedere del governo della Toscana in armonia coi suoi rappresentanti legittimi.

Ora come Magistrato supremo, come amico sincero della Costituzione, come padre vostro, io vi dirigo, Toscani, la mia parola in questo momento solenne.

Dalla elezione dei nuovi Deputati dipende la formazione di uno dei poteri dello Stato, che deve cooperare al ben essere della Patria comune. Nessuna cosa pertanto valga a dispensarvi dal concorrere alla scelta degli uomini, ai quali insieme coi vostri interessi saranno da voi confidate le sorti del paese diletto. Il diritto prezioso che la Legge vi accorda sia, ve ne prego, adoperato da voi con meditato consiglio, con integrità coscienziosa, con tutta pienezza di libertà; sì che io possa andare superbo, e lieto di dividere la potestà del Governo con una Assemblea che veramente e degnamente vi rappresenti.

Qual peso debba avere il voto che voi deporrete nell'urna, ve lo dicano le gravissime condizioni dei tempi. A voi ora si spetta di dar prova solenne di quella civile prudenza, e di quel nobile amore di patria, per cui vi levaste già tanto in fama: a voi si spetta il mostrare che degni siete delle libere istituzioni ottenute, dal tranquillo e progressivo svolgimento delle quali, dipende la felicità vostra, e la gloria di questo suolo italiano.

Firenze, 10 Novembre 1848.

LEOPOLDO.

Il Ministro dell'Interno  
F. D. GUERRAZZI.

— S. A. R. il Granduca con Decreto del dì 5 corrente ha nominato l'Ingegnere Carlo Martelli Segretario nel Ministero delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici, con lo speciale incarico di prestare l'opera sua nella Sezione dei Lavori pubblici.

#### PROCLAMA DEL GOVERNATORE DI LIVORNO

Cittadini di Livorno!  
Io vorrei dirvi il nobile orgoglio, che mi sento nell'animo nel trovarmi con Voi nel Paese che ha creato il Guerrazzi e il presente Governo: ma la parola non risponde al pensiero che nell'audacia del suo stesso volo mal raggiunge l'altezza e del Governo e di Voi. Se la Toscana (dove il Paimo LEOPOLDO iniziava le moderne libertà; dove FERDINANDO III. ospitava i profughi della tirannia; dove LEOPOLDO II. inaugurava il Principato Costituzionale) se la Toscana, io dico, vide quasi a un tratto apparire un Governo veramente Democratico e senza eccezione, più che al proprio incivilimento, o diritto lo deve al Vostro coraggio.

Cittadini di Livorno! Voi aprite nella Storia una epoca nuova. La Italia meravigliata Vi ammira, e medita il Vostro magnanimo esempio. Voi pur sempre più confortarla nella fede dei nuovi destini, compiuta la opera del coraggio la coronerete coll'opera del senno, del ben regolato vivere civile e della generosità. Se agitaste il caos, Voi lo faceste per creare l'armonia.

Cittadini di Livorno io vengo a Voi come una Vostra stessa creatura dacché fu la Vostra voce solenne che fece uscire dalla solitudine e dalle tenebre le vittime dimenticate del dispotismo.

Io sarò dunque superbo di esservi meno padre che figlio, e solamente forte dell'amor Vostro potrò percorrere la via che nel suo Programma segnava lo egregio Ministero Democratico.

Cittadini di Livorno! La Patria avea bisogno del Vostro sangue e Voi l'avete offerto; avea bisogno del Vostro oro e Voi l'avete dato! Ebbene, io Vi consacro la vita, avanzo di dure prove e di lunghi dolori.

Livorno il 9 Novembre 1848.

PIGLI GOVERNATORE.

GESENA — 8 Novembre: Ci scrivono:

Poche parole in fretta. La Flotta Francese è ancorata dinanzi a Venezia. Manin ha giustamente negato l'ingresso nei Canali alla Flotta Sarda. La Strada per terra dalla parte del bosco di Nesole, per recarsi a Venezia è libera. I Tedeschi si sono ritirati, ed un drappello dei nostri Carabinieri partiti giorni sono a quella volta. Da qui e da tutti i paesi circvicini si mandano viveri e generi di ogni sorta a Venezia. Le Romagne sono tutte animate da un eccellente spirito, e tentano con ogni mezzo di spingere il Governo a ricominciare la guerra. Ieri passò di qui il Generale Zucchi diretto per Bologna, ed ebbe con lui una piccola conferenza. Le cose nostre camminano dunque piuttosto bene, giacché gli ultimi fatti di Venezia, hanno moltissimo rianimato queste popolazioni, e già l'entusiasmo per la Santa Guerra, che dubitavasi spento, comincia a ridestarsi più forte.

— Persona giunta questa sera da Bologna ci reca le seguenti notizie di quella città:

Tutto era concertato per fare a Garibaldi e ai suoi militi un'accoglienza degna e degli ospiti eroici, e della città che gli riceveva.

Quando nella notte dell'8 corr. passando di qui diretto a Ferrara il generale Zucchi, nuovo ministro della guerra, lasciava ordine al Latour di dirigere in tutta fretta un corpo di 400 svizzeri alle Filigare, per impedire al Garibaldi ed ai suoi militi l'ingresso negli Stati Pontifici. È indescribibile il malumore cagionato nella nostra popolazione da questa misura, abbenchè fosse fatto tutto il possibile per tenerla celata. Si teme che qualche serio conflitto possa qui accadere allorchè tornerà in questa città il Generale Zucchi, se pure non ritira l'ordine inconcepibile già dato. Intanto però oggi deve arrivare solo il Garibaldi in Bologna. Il popolo lo attende per festeggiarlo.

La legione è rimasta alle Filigare in una tristissima posizione, non potendo entrare nello Stato Pontificio, e trovandosi senza mezzi di sussistenza.

TRIESTE — 5 Nov. Ci scrivono:

Ieri sera giunse finalmente la posta di Vienna, dopo tanti giorni di interruzione. Essa ci recò i giornali del 28 e le lettere del 2 corr. Oggi sono inoltre arrivate le lettere del dì 3. Tutte le corrispondenze confermano pur troppo la dolo-

rosa catastrofe della Capitale. Essa è nelle mani di Windischgrätz il quale vi infligge con barbaro dispotismo militare. Immense le stragi ed incalcolabili i danni avuti luogo in questi ultimi giorni di sanguinosa e disperatissima resistenza.

PARIGI — 4 Novembre:

È adottato l'art. 91 così concepito: « Un'alta corte di giustizia giudica senza appello o ricorso in cassazione le accuse portate dall'Assemblea nazionale contro il presidente della repubblica ed i ministri ».

L'art. 93 è pure adottato nei termini seguenti: « Quando un decreto dell'Assemblea nazionale ha ordinato la formazione dell'alta corte di giustizia e nel caso previsto dall'art. 68 sul requisitorio del presidente o d'uno fra i giudici, il presidente della corte d'appello, o il presidente del tribunale di prima giustizia del dipartimento estrae a sorte ed in udienza pubblica il nome d'un membro del consiglio generale ».

« Art. 101. La forza pubblica è istituita per difendere lo Stato contro i nemici esterni, e per assicurare all'interno il mantenimento dell'ordine e l'esecuzione delle leggi: è composta della guardia nazionale, dell'armata di terra e di mare.

« Art. 102. Ogni francese, salvo le eccezioni fissate dalla legge, deve il servizio militare e quello della guardia nazionale. La facoltà che ogni cittadino ha di liberarsi del servizio militare personale sarà regolata dalla legge del reclutamento. »

Questi articoli sono adottati.

« L'Assemblea nazionale affida la difesa della presente Costituzione al patriottismo di tutti i francesi ».

Adottati gli altri articoli, l'Assemblea procede allo squittinio di divisione sul complesso della Costituzione.

Ecco il risultato — numero dei votanti 769.

Maggioranza assoluta 385.

In favore . . . . . 739

Contro . . . . . 30

La Camera adotta.

Il Presidente. Dichiaro in nome del Popolo Francese che l'Assemblea Costituente ha adottato la Costituzione.

Grida numerose. Viva la Repubblica!

Dopo lo squittinio, Dufaure sale alla tribuna e propone di nominare una Commissione per regolare immediatamente la solennità della promulgazione della Costituzione.

I rappresentanti si adunarono tosto negli uffici e la seduta fu sciolta.

VIENNA — La Gazzetta di Trieste del 5 corr. narra:

Il giorno 31 alle ore 5 1/2 pom. le truppe di Windischgrätz entrarono in città. Vi furono alcuni incendi. La chiesa degli Agostiniani colpita da una granata era tutta in fiamme. Il fuoco aveva attaccato anche il gabinetto di storia naturale ed il tetto della biblioteca imperiale. Tutti i posti erano al 31 ancora occupati dalla Guardia Nazionale, e dovevan esserlo anche la notte.

— Da un Carteggio di Trieste si ha « che ieri, a sera avanzata, arrivò la posta di Vienna coi carteggi dal 28 ottobre al 2 corr. La città bombardata per più ore, si dovette, il 1 del mese, prendere di assalto dalle truppe Imperiali. Vi furono incendi, saccheggi, e tutta quella serie di guai che desolarono tante altre contrade nei tempi or ora trascorsi — La città, i sobborghi sono convertiti in un campo armato. — Porzione dell'armata si dirige ora verso l'Ungheria, coll'intenzione di invaderla.

All'atto dell'ingresso delle 1. truppe in Vienna, Windischgrätz pubblicò una Notificazione, in data 1 novembre, in cui prescrive in 10 distinti articoli le più severe disposizioni relative allo Stato di assedio, alla legge marziale allo Scioglimento della Guardia Nazionale, e della Legione Accademica, al Disarmo generale, alla Chiusura dei Circoli, alla Soppressione della stampa, allo Sfratto dei forestieri, agli Asserimenti, alla Resistenza al potere ristabilito ec.

— Il *Tiroler Bothe* del 4, dice che proiettili e studenti sono per la massima parte stati spazzati via (sic) da Vienna; i morti fra i primi si fanno da quel foglio ascendere a 5 mila.

— Dal Supplemento all'*Oss. Triest.* pubblicato il 5 corr. sul mezzogiorno, e giunti in questo momento per mezzo straordinario si aggiunge:

L'incendio scoppiò pure nel grande deposito di legna. Una parte del Palazzo Imperiale è già consunto: si potè salvare, dicesi, la Biblioteca, ma il Museo di Zoologia, e la chiesa degli Agostiniani furono preda delle fiamme; si spera salvo il celebre monumento del Canova esistente in quella Chiesa.

Windischgrätz ha istituito una Commissione militare presieduta dal General Cordon. Il Parlamento si riunì fino al 31 ottobre in numero di 136 membri, quindi si sciolse fino al 15 novembre secondo il Proclama Imperiale.

— Alcune lettere portano che Windischgrätz si dirigerà con parte del suo esercito contro Pest, e che Welden sarà nominato Governatore Civile e Militare di Vienna.

BRUNN — (Moravia) 30 Ottobre:

Qui regna grande agitazione per gli avvenimenti di Vienna. Oggi il popolo percorreva minaccioso le vie della città manifestando altamente le sue simpatie per la causa della Capitale. Parecchie migliaia di operai armati di fucili, sciabole e picche erano raccolti nelle piazze e disarmavano alle porte le guardie di finanza. Una rivoluzione sembrava imminente. Nullameno la notizia telegrafica della capitolazione di Vienna sparsa improvvisamente dal Comandante della fortezza sedò

per il momento il tumulto, sebbene pochissimi prestassero fede a tale notizia.

BERLINO — 31 Ott.:

Il Congresso democratico è sul punto di sciogliersi. Ieri furono arrestati due membri del medesimo per discorsi sediziosi tenuti alla moltitudine. Nel dopopranzo una folla di popolo accorsa alle carceri voleva che fossero rilasciati.

Oggi è comparso un Proclama del Congresso con cui s'invitano i popoli tedeschi a proteggere la causa di Vienna.

Nella seduta dell'Assemblea Costituente tutte le mozioni fatte in proposito dai membri della sinistra furono rigettate. Si adottò invece la mozione del deputato Robertus con la quale s'invitava il Ministro a far opera presso il Potere centrale onde gl'interessi tedeschi fossero tutelati in Vienna.

Durante la seduta una massa considerevole di popolo circondava il Palazzo del Parlamento. I deputati della destra venivano maltrattati e battuti mano a mano che sortivano. La guardia civica stanziata davanti al Palazzo dovette far uso delle armi.

Nel dopopranzo una grande Assemblea popolare ebbe luogo ad oggetto di discutere la questione di Vienna. Vi presero parte oltre a 10 mila persone. Verso sera i torbidi ri-principiarono e la città aveva preso un aspetto minaccioso.

— 4 Nov. ore 2 pom. (Gazz. di Colon.)

Dispaccio Telegrafico

Il ministro dell'interno ha indirizzato al sig. di Meuller, presidente del governo a Colonia, il seguente dispaccio: « Ieri durante la seduta dell'Assemblea nazionale succedettero dei tumulti sul mercato dei Gendarmi. La guardia civica ristabilì l'ordine, un solo fu ferito gravemente ». — Eichmann.

Causa dell'agitazione del 31 era un invito di recarsi all'Assemblea nazionale per farle dichiarare che la causa del popolo di Vienna, era la causa del popolo Prussiano.

LUBIANA — 4 Novembre:

Il 3 corr. vi fu un'accanita zuffa tra croati che volevano correre contro Vienna, e le guardie nazionali che volevano impedirlo: i croati furono cacciati a mitraglia dai cittadini.

## RECLAMI ED AVVISI

### PROTESTA

Uno sconosciuto si è presentato oggi alle ore 9 antim. all'ufficio di distribuzione delle lettere nella Posta di Pisa, ed ha chiesta ed avuta una lettera diretta al sottoscritto; il quale però protesta pubblicamente contro tale aperta violazione dei suoi diritti, e contro l'uso qualunque che potrebbe farsi di quella lettera.

Pisa 5 Novembre 1848.

Prof. M. FERRUCCI

Fra le perdite più gravi che la patria nostra deplora in questi ultimi tempi è da riporsi quella del troppo immatura del P. P. Tanzi delle Scuole Pie. Virtù, scienza, gusto, patriottismo, lo rendevano caro ai concittadini, delizia della gioventù, in specie dei suoi discepoli. A onorare in qualche modo la sua memoria il calcografo Luigi Barzi ne pubblicherà un ritratto ch'egli fa incidere dal celebre Guadagni di Bologna, dal dipinto del celebre pittore Zotti che lo dipinse dal vero, e a cui il chiarissimo P. Barsottini delle Scuole Pie unirà una notizia biografica del defunto collega.

Appena che questi due lavori saranno usciti in luce il pubblico ne avrà notizia con altro avviso.

NOUVELLE EDITION  
avec 40 Gravures coloriées

LA

### PRÉSERVATION PERSONELLE

(32e édition, traduction en français), avec 40 gravures coloriées. — Prix: 5 fr. sous enveloppe.

Traité médical sur le mariage et ses secrets désordres, sur les infirmités de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats ordinaires des premières années de la vie qui tendent à détruire toute l'énergie physique et mentale, toute passion, enfin tous les attributs de la virilité. Illustré de 40 figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, expliquant clairement leurs structures, usages et fonctions, et les déplorables effets produits sur eux par l'onanisme, les excès, etc., avec les observations pratiques sur les habitudes secrètes des collèges, la faiblesse nerveuse, la syphilis, le rétrécissement de l'urètre, les indigestions, l'hypocondrie, la folie, les éruptions, les rhumatismes, la phthisie, etc. par le docteur Samuel La'mert, médecin consultant, 37 Bedford-square, à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société médicale de Londres, licencié au Collège des pharmaciens de la même ville, etc. etc.

Il serait à souhaiter que les parents et chefs de famille, les surveillants et directeurs d'institutions publiques et les ministres de la religion surtout se procurassent cet excellent livre; ils empêcheraient par de sage avertissement donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant.

En vente à Florence chez Molini et les principaux libraires.

### CIRCOLO POLITICO DI FIRENZE

Il Circolo Politico di Firenze si riunirà in Adunanza straordinaria Sabato 11 corrente, a ore 8 di sera, nelle Sale di sua residenza poste nel Palazzo Borghesi, per discutere sulla formazione di un Programma, e sulla questione se convenga o no che qualunque fra i Soci del Circolo eserciti la sua influenza affinché i Deputati da eleggersi al Consiglio Generale sieno i veri rappresentanti della maggioranza.

Ho l'onore di segnarmi

Dalla Segreteria del Circolo  
9 Novembre 1848.

Dev. Serv.  
Avv. T. CORSI Segr.